

venerdì 30 novembre 2001

rUnità | 15

## USA, IMPENNATA DEI SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE

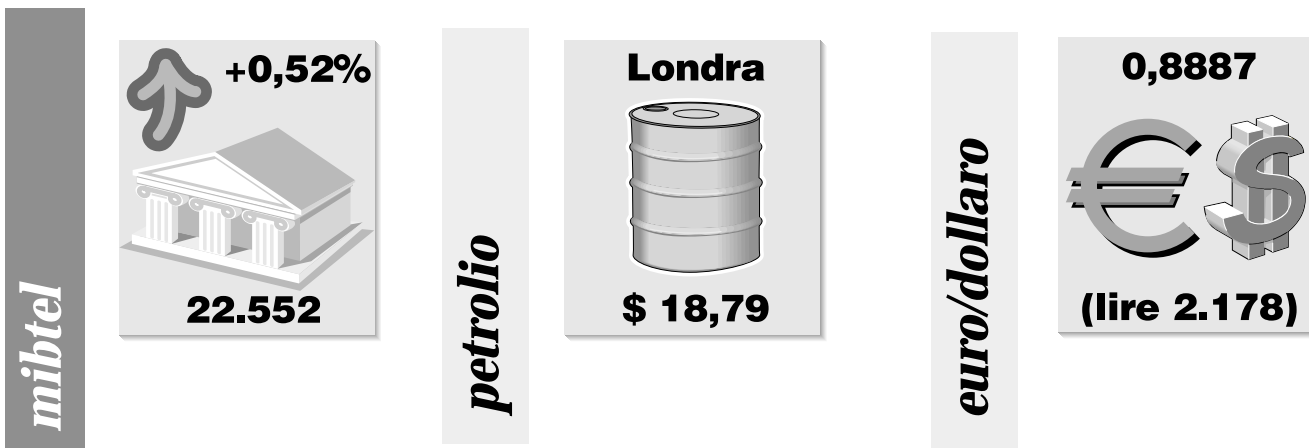
MILANO S'impennano i sussidi di disoccupazione negli Stati Uniti. Nella settimana conclusasi il 24 novembre le richieste sono balzate a 488 mila unità dalle 434 mila della settimana precedente (+54 mila unità). È il più grosso incremento settimanale dal novembre 1974.

L'aumento delle richieste va nettamente oltre le aspettative degli analisti che avevano pronosticato un incremento di 14 mila unità a quota 448 mila. Nella media delle 4 settimane le richieste sono calate da 456 mila a 454 mila. Complessivamente i sussidi di disoccupazione salgono a 4.018.000, il livello più alto dal dicembre 1982, quando raggiunsero 4.381.000 unità.

Un'impennata hanno anche conosciuto gli ordini di beni durevoli ad ottobre, in crescita del 12,8% dopo un calo del 9,2% il mese prima. Si tratta dell'aumento

più consistente dall'inizio del 1992. Gli analisti si aspettavano una crescita del 2,1%. Record di ordini di aeroplani (+233,2%) e di beni legati al settore della difesa (+206,3%). Gli ordini di computer e prodotti elettronici crescono del 10,3% a fronte di una diminuzione dell'8,6% a settembre. Se si escludono le commesse legate ai trasporti, gli ordini di beni durevoli salgono del 3,4% dopo essere diminuiti del 6,4% il mese prima.

Le vendite di nuove case unifamiliari sono invece aumentate dello 0,2% in ottobre rispetto a settembre. In totale, in base all'incremento di ottobre, l'ammontare medio annuo delle abitazioni vendute è stato di 880mila unità rispetto alle 878mila calcolate in settembre. Il dato di ottobre è superiore alle attese. Gli analisti prevedevano infatti un ammontare a 853.000 unità.



# economia e lavoro

-31

Brutta giornata per il governo. Buttiglione chiede di apportare modifiche alla Finanziaria, ma il Tesoro non vuole toccare nulla

## Tremonti bis, inutile e senza copertura

La legge del ministro sotto tiro. Persino la Lega esprime «dubbi di legittimità»

Nedo Canetti

ROMA Ha dovuto giocare in difesa, ieri, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Alla Camera, il presidente della commissione Bilancio, il leghista Giancarlo Giorgetti ha espresso «dubbi di legittimità» sulla copertura del suo fiore all'occhiello, la Tremonti-bis; sempre a Montecitorio, la commissione Finanze ha chiesto di modificare la Finanziaria, per rafforzare le misure contro la povertà; durante il Consiglio dei ministri, è stato addirittura un suo collega di governo, il ministro per gli Affari comunitari, Rocco Buttiglione, a proporre di apportare qualche modifica al documento di bilancio.

La sortita di Giorgetti sembra collocarsi in un quadro più generale di fibrillazione della Lega nei confronti del governo, dovuta forse al continuo rinvio (ancora ieri) dell'esame del testo Bossi sulla devolution, forse alla necessità di cercare una autonoma visibilità presso il proprio elettorato, che ritiene il Carroccio troppo adagiato sull'esecutivo e sul Cavaliere. Secondo il presidente della Bilancio la copertura della legge così come prevista dalla finanziaria presenta, appunto «profili di dubbia costituzionalità, il problema della Tremonti bis- ha specificato

to- è ancora attuale: credo che la riflessione vada posta anche sull'attuale formulazione dei commi 4 e 5 dell'art. 1 della finanziaria, perché non è possibile con una legge coprire un'altra, come avviene in questo caso, dovremo, su questo punto, fare ulteriori riflessioni». E' quanto avevano denunciato i senatori ds durante l'esame della finanziaria al Senato. Giorgetti, oltre che sulla copertura, obietta di «correttezza sotto il profilo tecnico». Annuncia che si sta lavorando è quella di inserire in finanziaria, non già la copertura diretta della legge, ma il monitoraggio degli effetti del provvedimento. «Nel caso -annuncia- in cui ci fossero difetti di apertura ci sarebbe l'intervento del Parlamento».

Piuttosto stizzita la replica del braccio destro di Tremonti, il sottosegretario Giuseppe Vegas. «La legge è coperta -ha tagliato corto- tanto è vero che è stata firmata dal Capo dello Stato». Non si capisce, allora, perché nella finanziaria è stato necessario inserire un'altra copertura. «Per tranquillizzare l'opinione pubblica» ha un po' sorprendentemente risposto Vegas, quasi che gli Italiani fossero tutti in apprensione per la copertura della Tremonti. Sulla legge ieri, l'ex ministro del Bilancio, Vincenzo Visco, ha annunciato un esposto al Capo dello Stato e alla

Corte dei Conti. «Invierò loro -ha spiegato- il resoconto dell'aula della Camera di oggi (ieri ndr) con la risposta ad una mia interrogazione, nella quale ho rilevato un danno erariale». Al Consiglio dei ministri, si è discusso di eventuali modifiche alla Finanziaria. E' stato Buttiglione ad avanzare questa ipotesi («occorre avere "clemenza" -ha detto- per le esigenze dei parlamentari»), alla quale si è dichiarato nettamente contrario Tremonti, deciso a chiedere ai gruppi della maggioranza di votare il documento. Richiesta che non pare sia stata accolta dai deputati della Cdl della commissione Finanze, i quali hanno approvato un parere alla Finanziaria, che è un vero e proprio dossier di richieste di modifica. Nel merito, ulteriori agevolazioni fiscali per le famiglie e alle fasce più deboli; estensione degli incentivi alle ristrutturazioni edilizie per tutto il 2001; agevolazioni per il settore agricolo, oltre ad una fitta richiesta di misure fiscali. Ma anche la commissione Bilancio, per bocca sempre di Giorgetti, sta valutando la riscrittura delle norme sulle detrazioni e l'introduzione di misure per gli incapienti, altra proposta dell'Ulivo. Richiesta che risulta addirittura pleonastica se si considera che, proprio ieri, in una riunione di maggioranza, si è esaminata una serie di modi-

fiche, talmente ampia da cambiare il volto del documento.

Ben 19 sono i punti individuati da cambiare, tra cui le pensioni (Vegas ha giurato che non è vero che hanno promesso il milione a tutti), il rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti, del pacchetto Mezzogiorno e del pacchetto sicurezza, del fisco agricolo e del turismo. Sulla

liberalizzazione dei servizi pubblici sono intervenuti Giuliano Amato e Giorgio Bassanini, i quali hanno annunciato la presentazione di un emendamento che ha lo scopo di riscrivere il testo di Palazzo Madama, per eliminare le falle e i punti deboli del testo, fissando anche un termine, che ora non c'è, per la scadenza delle nuove concessioni.

### congiuntura

## Europa, il Pil cresce poco Critiche all'Italia sul lavoro

MILANO Non hanno mostrato dei grossi margini di miglioramento, ma almeno hanno dato fiducia ai mercati. Sono i dati pubblicati da Eurostat sullo stato dell'economia dei paesi aderenti all'euro. Secondo l'Istituto di statistica di Bruxelles, nel terzo trimestre 2001 il Pil dei dodici paesi è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% nel confronto con lo stesso periodo del 2000. Per l'Ue gli incrementi sono stati rispettivamente dello 0,2% e dell'1,4%. Ben poca cosa, certo. Ma se comparati con quelli degli Stati Uniti - il terzo trimestre ha fatto segnare una contrazione del prodotto interno lordo dello 0,1%, mentre le previsioni di crescita del pil per il 2002 è dello 0,3% con inflazione in discesa all'1% nel primo semestre del 2002 - la situazione appare migliore di quella riportata nelle pagine dello studio.

Il concetto è stato ribadito anche da Pedro Solbes, commissario Ue agli affari monetari: «Le cifre sono in linea con le previsioni d'autunno della Commissione Ue e riflettono il profilo che noi consideravamo il più probabile. Sono cifre corrette, che non modificano né le nostre previsioni né le nostre analisi della situazione». A Solbes è stato chiesto se è ancora fiducioso che l'Unione europea riuscirà ad evitare una recessione economica: «Sì, lo sono», ha risposto. «Alcuni analisti sostenevano che dopo un secondo trimestre con un basso tasso di crescita, e in seguito agli attacchi terroristici in Usa, il terzo trimestre sarebbe stato molto più negativo. I dati economici sono un chiaro esempio che questo non sta avvenendo». Per il commissario, la situazione economica dell'Europa «è migliore rispetto a quella americana, anche se questo - ha precisato - non significa spostarsi, ma solo avere un tasso di crescita appena un po' più alto». Secondo Solbes, inoltre, il risultato trimestrale è «un buon argomento» a favore della tesi che la recessione non colpirà i Dodici.

Intanto Bruxelles prepara le raccomandazioni per l'Italia (dovrebbero essere approvate lunedì dal consiglio dei ministri del Lavoro) in tema di lavoro e previdenza. E la parola d'ordine è «modernizzare». Cioè, maggiore flessibilità e nuova riforma delle pensioni.

Comunque, se le cifre di ieri hanno confermato un rallentamento dell'economia europea, la buona notizia è che i consumi privati continuano a crescere. Gli incrementi sono stati minimi (0,2% nella zona euro e dello 0,5% nell'Ue, contro +0,5% e +0,6% nel secondo trimestre), ma è pur vero che le attese erano molto peggiori. In calo invece gli investimenti (-0,3% nei paesi di Eurolandia e -0,8% nell'Ue) e le esportazioni (-0,6% nell'area dell'euro e -1,1% nell'Ue dopo cali dello 0,1% e 0,5% nel secondo trimestre) e le importazioni. Nei dodici paesi che dal primo gennaio faranno uso della moneta unica, quest'ultima hanno registrato un calo dell'1,9% (contro il +0,3% del secondo trimestre), nell'Ue una caduta del 2,1% (meno 0,2).

ro.ro.

Un esposto dell'ex ministro dell'Economia. «C'è lo scambio Confindustria-Berlusconi»

## Visco: la Corte dei Conti e Ciampi possono vedere il "buco" del governo

Bianca Di Giovanni

ROMA Ha denunciato un «buco» di 23mila miliardi, annunciando di mandare gli atti alla Corte dei Conti ed al Capo dello Stato. Vincenzo Visco va giù duro sulla Tremonti-bis, e punta il dito contro il governo arrivando ad ipotizzare un danno erariale.

Come si genera questo «buco» di 23mila miliardi?

«La Tremonti prevede che gli investimenti che eccedono la media del quinquennio precedente sono detassati per il 50%. In un comma successivo a quello che stabilisce questo principio si dice che lo stesso incentivo si applica anche alle spese di formazione. La relazione tecnica, che fa fede delle intenzioni del governo su costi e coperture, fa un calcolo che applica la regola alle spese di formazione. Così si prevedono in quel documento spese per 640 miliardi per il primo anno e 1.350 per il secondo. Questa era l'intenzione iniziale del governo, che le Camere hanno votato e che il presidente della Repubblica ha controfirmato. Dopodiché la circolare applicativa della legge dice un'altra cosa, cioè che per la formazione si applica l'incentivo all'intero ammontare delle spese, approfittando del fatto che si tratta di due comma diver-

si. Fatto sta che questa operazione porta a oltre 11 mila miliardi l'anno la perdita, e quindi a circa 23 mila miliardi di spesa nei due anni».

In ogni caso, si allarga la possibilità di sgravio.

«Questo è ovvio, altrimenti non ci sarebbe il «buco». Ma il problema è che cambia le cose, senza dirlo. Noi abbiamo votato una legge diversa e in bilancio ci sono le altre cifre. La cosa più grave è che si tratta di una falsificazione dei documenti ufficiali su cui si è votato. Da questo punto di vista, secondo me, c'è danno erariale, e quando c'è danno erariale interviene la Corte dei Conti».

Passando dal problema della copertura al merito, favorire la formazione è un bene.

L'Erario perde almeno 23mila miliardi in due anni, con l'applicazione della legge

”

«Mica tanto. Quello che si doveva fare era incentivare la ricerca, perché la formazione è già molto sussidiata anche dal lato della spesa, anche a livello comunitario. Comunque, se si voleva fare si faceva come tutti gli altri investimenti, come è scritto nella legge».

Il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas sostiene che la copertura della Tremonti-bis è regolare, e che l'ulteriore copertura inserita in Finanziaria è servita a tranquillizzare l'opposizione.

«Non è vero che è stata fatta per tranquillizzare l'opposizione. Si è fatto perché è stato esplicitamente richiesto dal Quirinale, altrimenti il provvedimento era senza copertura totalmente. Almeno così hanno scritto i giornali».

Vegas dichiara anche che proprio grazie al provvedimento dei 100 giorni l'economia italiana ha tenuto.

«Questa è una sciocchezza madornale. L'economia italiana, come ha detto anche il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, nei primi sei mesi già era cresciuta dell'1,8% da sola, ed è per questo che si spera di fare il 2% a fine anno. L'intervento del governo ha contribuito a bloccare gli investimenti ed ha penalizzato chi aveva deciso di utilizzare la Visco».



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti durante una trasmissione tv sull'euro

Ravagli/Ag

In un'intervista all'Unità Cipolletta ha dichiarato che se avesse potuto decidere lui, avrebbe scelto meno tasse per le imprese e basta.

«La Dit era un sistema d'imposizione che sarebbe andato a regime gradualmente, era in una fase di transizione. Ma l'effetto era una riduzione fortissima e strutturale della pressione fiscale sulle imprese. Una dinamica che adesso viene arrestata».

Più tasse per le imprese, più tasse per le famiglie in Finanziaria.

«Non c'è alcun dubbio. Nel caso dell'Irpef è chiarissimo e nel caso delle imprese pure. Quelle del mezzogiorno,

quelle che avevano usato la Visco e che non possono completarne l'utilizzo, e quelle che avrebbero utilizzato la Dit che sono penalizzate. Nella Finanziaria ci sono più tasse, più spesa corrente e meno spesa in conto capitale, esattamente il contrario di quanto la maggioranza diceva in campagna elettorale. Ma questo Confindustria lo sa benissimo».

Dov'è allora l'asse governo-Confindustria?

«L'asse c'è ed il dato sulla fiscalità non contraddice questa tesi. Qui c'è uno scambio politico su cui in Confindustria c'è uno scontro. D'Amato sta ingoiando tutto questo in cambio delle famose deleghe che dovranno arrivare

su pensioni, lavoro e tasse. Su quest'ultimo punto la cosa non è pacifica, perché noi, come ha dimostrato un rapporto dell'Ue di tre settimane fa, abbia-

D'Amato sta ingoiando tutto pur di avere i regali sulle pensioni e il lavoro

”

mo costruito uno dei sistemi più vantaggiosi in Europa per le imprese per quanto riguarda la tassazione. Se uno cambia questa materia, è chiaro che ci sarà un numero non irrilevante di imprese che ci perderà, e quindi che non sarà molto contento».

Il governo fa sapere che aumenterà le risorse per il Pubblico Impiego.

«Penso che proveranno a farlo perché li vanno allo sciopero. Converrebbe che lo facessero. Comunque, noi lo abbiamo chiesto già al Senato e ci hanno detto di no. Adesso che i sindacati hanno deciso lo sciopero può darsi che ci ripensano. Meglio tardi che mai».